



L'Unità 2



DOMENICA 9 FEBBRAIO 1997

La Nazionale senza Rai: spero non accada più

MASSIMO MAURO
È NATURALE che Inghilterra-Italia sia al centro delle attenzioni: è una delle sfide più classiche del calcio mondiale e dico subito che mi farà un certo effetto seguirlo su Telemontecarlo. Sono infatti convinto che la Rai non avrebbe mai dovuto perdere i diritti televisivi di questo avvenimento che secondo le previsioni dovrebbe tenere incollate al video almeno 20 milioni di persone. Ancora più dolorosa mi sembra la rinuncia alla radiocronaca da parte del servizio pubblico. Siccome la nazionale appartiene a tutti, la Rai avrebbe dovuto assicurarsela soprattutto in un'occasione come questa. Anche perché, come è noto, per problemi tecnici, Tmc non si vede bene in tutta Italia. La questione dei diritti televisivi si riproporrà anche in futuro e credo che questa brutta esperienza dovrebbe avere insegnato qualcosa ai dirigenti della Rai: perché molta gente sarà esclusa dalla partita più attesa dopo aver regolarmente pagato il canone?

A Wembley, in uno stadio nel quale anch'io ho sempre sognato di giocare senza peraltro riuscirci, saranno di fronte due delle squadre migliori d'Europa. Gli inglesi hanno dimostrato proprio nel corso del campionato europeo del giugno scorso la loro competitività, sono stati eliminati dai tedeschi soltanto ai rigori in semifinale ed hanno chiuso con un terzo posto che è il miglior piazzamento ad eccezione del titolo mondiale del '66. Giocatori come il centravanti Shearer ed il centrocampista Mc Manaman, a mio giudizio, non sfuggirebbero anche lontano dalla loro terra. Nelle ultime stagioni il calcio inglese ha raggiunto grazie all'ingegno e alla spregiudicatezza dei suoi vertici, livelli di guadagno impensabili in passato: non so se la nascita della super-lega tra i club più prestigiosi sia un esempio da seguire anche in Italia, ma di sicuro ha arricchito notevolmente le società.

Quanto alla partita ritengo che Maldini abbia scelto bene, puntando sul gruppo più collaudato: avrei aggiunto soltanto Mancini che in questo momento non ha rivali forse al mondo. È toccato letteralmente dalla grazia. Credo comunque che la coppia d'attacco Casiraghi-Zola sia quella che merita più fiducia, e lo dico con tutto il rispetto e la simpatia per Chiesa, Del Piero e Ravanelli che saranno in panchina. Un fatto assodato: poche nazionali possiedono così tanti attaccanti di valore, eppure a giugno abbiamo lasciato l'Inghilterra eliminati al primo turno: facevamo un calcio d'attacco intasando gli spazi e rendendo più difficile la vita alle nostre «punte». È stato questo l'errore strategico di Sacchi.

Con il ritorno alla tradizione, con una squadra meno «alta», Maldini rischierà forse qualcosa concedendo l'iniziativa agli inglesi, ma potrà sfruttare meglio il contropiede: sul piano tattico le premesse mi sembrano favorevoli agli azzurri. Abbiamo tutti bisogno di un risultato positivo: Maldini perché è al primo grande esame dopo l'esordio ininfluente contro l'Irlanda del Nord; la squadra perché non può fallire la qualificazione al Mondiale di Francia; l'intero movimento del calcio italiano perché di recente non ha dato prove di compattezza, viste le difficoltà a raggiungere un'intesa stabile quando si è trattato di eleggere il presidente della federazione ed ora il presidente della Lega. E tutti sanno quanto i risultati producano benefici diretti ed indiretti.

Nella libera di Sestriere l'azzurro solo terzo, battuto a sorpresa da Kernen e Kjus. Fuori Alphanand

Ghedina, podio di bronzo

■ Per la seconda volta di seguito Kristian Ghedina conquista una medaglia nella libera dei mondiali. Ma non è l'oro che il discista di Cortina sperava. Anche ieri, a Sestriere, Ghedina è stato scalzato dal podio più alto, quando credeva di avere in tasca la vittoria. Dei due avversari più pericolosi si era sbarazzato: il francese Alphanand era caduto e l'austriaco Strobl era dietro per un solo centesimo di secondo. Invece, a sorpresa, l'elvetico Bruno Kernen e l'indomabile norvegese Lasse Kjus lo sbalzarono al terzo posto. Podio più che onorevole, e che pochi atleti possono vantare, ma che sta un po' stretto a Ghedina, che a Sierra Nevada aveva conquistato l'argento. Il cortinese ha sciato bene, ma è stato lento nella prima parte della discesa. Strobl avrebbe

Oggi Gigante femminile e Deborah Compagnoni può fare il bis

M. VENTIMIGLIA
 A PAGINA 9

potuto superarlo se non avesse fatto un grosso errore proprio alla fine, mentre Kernen e Kjus sono scesi giù senza sbavature e per 30 centesimi hanno tolto la soddisfazione dell'oro all'atleta azzurro. Il grande favorito, il francese Luc Alphanand, è invece uscito all'inizio dopo un volo a pelle di leopardo. Tutta la squadra azzurra, comunque, si è comportata benissimo con un buon settimo posto di Vitalini e Cattaneo e Runggaldier undicesimo e dodicesimo. Oggi poi torna in pista Deborah Compagnoni, l'atleta-simbolo di questi mondiali. Dopo la splendida vittoria nello speciale (e l'argento alla Magoni), la valtellinese ha grandi possibilità di bissare l'oro nel Gigante, ossia la specialità in cui ha mostrato di essere la più forte del circo bianco.

Professione editor

Virgole e tagli, ecco la bestia nera degli scrittori

Qualche volta si limitano a dare suggerimenti, non di rado modificano i manoscritti che hanno in lettura. Nell'industria del libro, gli editor hanno un ruolo decisivo. Ma gli scrittori non gradiscono i loro interventi ed è polemica.

G. CAPECELATRO G. FERRARA
 A PAGINA 2

Spedizione italiana nel deserto

Anche il Sahara contaminato da Chernobyl

Le sabbie del Sahara sono contaminate da radioattività. È stata una spedizione italiana a trovare in un campione del Cesio 137 molto probabilmente proveniente dall'esplosione della centrale di Chernobyl.

L. BIANCATELLI
 A PAGINA 4

Emilia, rassegna per un mese

«Verità su Ustica» Tante voci illustri per non scordare

C'era anche De Gregori alla rassegna in scena da ieri per raccogliere fondi per l'associazione familiari di Ustica. Un mese di spettacoli con Marescotti, Paolo Rossi, Fo-Rame, Bergonzoni, Paoli, Finocchiaro e molti altri.

ANDREA GUERMANDI
 A PAGINA 5



La lingua dei nostri padri ha sette vite: ora le dedicano anche un Cd-Rom

INTERVISTE A CANFORA E CAPANNA A PAGINA 3

Quel «Pueblo unido» in bocca a Baglioni

INNANZITUTTO UNA PREMESA: io sono una che ancora oggi, se per distrazione si imbatte in «Okay il prezzo è giusto», non riesce a nascondere un sussulto: Iva Zanichè! Ma non era quella che cantava le canzoni di Theodorakis? Che cosa ci fa lì?

La mia memoria, che tanto fatica a trattenermi verso di Virgilio e citazioni hegeliane, conserva gelosamente canzoni, canzonette e canzonacce di ogni tipo, dalle sigle della tv dei ragazzi agli immortali testi di Negrini-Facchinetti. Questo per dire che col clima di «Anima mia» ci vado a nozze. Anzi, mi dispiace un po' che non mi involino.

Con la mia preparazione, e la mia data di nascita, farei un figurone. Ci fossi stata l'altra sera, per esempio, avrei immediatamente sbudgiato il comunismo ottimo Gad Lerner, che ha confuso nottemeno che i «Quindici uomini sulla cassa del morto» dell'«Isola del tesoro» con la leggendaria «Giovanna Nonna del Corsaro nero» («Un grande hurrah per Nonna sprint, è vecchia ma è capace di salire sul ring/Le più famose lame contro lei non ce la fan/

LELLA COSTA
 perché tira di scherma come il gran D'Artagnan): non so se mi spiego. Questo per dire che non ho nessuna prevenzione, anzi, nei confronti della trasmissione di Fazio. Però, sempre durante la puntata di venerdì scorso, mi è successa una cosa sicuramente irrilevante per il Paese e financo per i miei familiari, ma della quale vorrei provare a parlare. Perfettamente consapevole che è una faccenda minima, veniale, secondaria e probabilmente anche superflua, ma tant'è.

È stato quando Baglioni ha cantato con gli Inti-Ilumani. Per carità, ne abbiamo viste di ben altre, in questi anni: tra un film con John Wayne e Ollio *insieme*, visto in televisione tanti anni fa, e i virtuosismi trasformistici di Tiziana Maiolo, davvero son poche le cose che ci possono colpire. E poi diciamo, la pratica dell'autoironia, che per tanti anni è stata ignorata dalla cultura in generale, e da quella di sinistra in particolare, ci ha fatto un gran bene. Per cui ben vengano le dissacra-

zioni, i «come er(r)avamo» e i revival sgangherati. Eppure. Eppure quando ho sentito Baglioni che cantava con gli Inti-Ilumani ho avvertito una fitta (piccola, piccolissima) di disagio; un sospetto (piccolo, piccolissimo) di magone. Perché mica han cantato, che so, «El condor pasa» o «Amore bello», no: han cantato «El pueblo unido jamas sara vencido».

«Che non è una canzone: è un'altra storia, anzi, è un pezzo di storia. Ora, non è importante starsela a menare su dove fossero Claudio Baglioni o Lucio Battisti quando, venti e più anni fa, noi stavamo nelle piazze le feste e nelle case ascoltavamo «Piccolo grande amore» e «Mi ritorni in mente» e sì, magari non era il massimo della coerenza, ma andava bene lo stesso (contraddizioni in seno al popolo, si chiamavano).

Però, forse, è ancora importante distinguere. Spiegare, magari ironicamente, ma

sul serio, che non sono proprio tutti uguali. Che non è proprio sempre la stessa cosa. Che non tutto quello che è successo negli anni Settanta - si tratti anche solo di musica in genere - aveva ed ha lo stesso significato. Che quando cantavamo «El pueblo unido jamas sara vencido» enunciammo un'utopia, un sogno, magari addirittura una balla colossale - ma negli occhi e nel cuore avevamo il Cile martoriato e Salvador Allende che andava a morire con la pistola in pugno. Oddio, mi rendo conto di suonare moralistica, fuori tempo, lievemente patetica, senile e probabilmente perfino un po' reduce. Ma come direbbe T. S. Eliot, «non è per niente questo che volevo dire». Forse quello che volevo dire c'entra, in modo del tutto illogico e arbitrario, con Tien-An-Men, con il ricordo di quello che cantavano - in coro, ma piano, sommessamente - gli studenti di Piazza Tien-An-Men prima del massacro. Era l'Internazionale.

Ma forse non c'entra niente. Vai con la sigla.

Mucca pazza Tutta la verità

I risultati inediti della Commissione di inchiesta del Parlamento europeo sulla Bse. Una per una, tutte le responsabilità: da quelle britanniche a quelle dei veterinari e della Commissione di Bruxelles. Nome per nome, un dossier rivela, per la prima volta, chi ha dato la priorità agli interessi del mercato sui rischi e i pericoli per la salute umana.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 6 febbraio